



FILARMONICA DELLA SCALA



Riccardo Chailly
Pablo Ferrández

23 OTTOBRE 2022



TEATRO ALLA SCALA
FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA
STAGIONE DI CONCERTI 2022

<p><i>Lunedì 24 gennaio 2022, ore 20</i> <i>Inaugurazione</i> Riccardo Chailly Battistelli Nuova commissione Stravinskij Suite n. 1 e n. 2 per piccola orchestra <i>L'oiseau de feu</i>, suite 1945 Čajkovskij Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64</p>	<p><i>Lunedì 7 marzo 2022, ore 20</i> Riccardo Chailly Mao Fujita, pianoforte Rachmaninov Concerto n. 3 in re minore op. 30 per pianoforte e orchestra Čajkovskij Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 <i>Patetica</i></p>	<p><i>Lunedì 23 maggio 2022, ore 20</i> Lahav Shani direttore e pianoforte Ives <i>The Unanswered Question</i> Mozart Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra KV488 Brahms Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 73</p>
<p><i>Lunedì 7 febbraio 2022, ore 20</i> Andris Nelsons Wagner <i>Lohengrin</i> Preludio Atto I <i>Parsifal</i> Preludio, <i>Incantesimo del Venerdì Santo</i> Beethoven Sinfonia n. 7 in la magg. op. 92</p>	<p><i>Lunedì 14 marzo 2022, ore 20</i> Gianandrea Noseda Bertrand Chamayou, pianoforte Skrjabin Concerto in fa diesis minore per pianoforte e orchestra op. 20 <i>Le Poème de l'extase</i>, op. 54 Boccardo Nuova commissione Borodin <i>Danze Polovesiane</i> da <i>Il Principe Igor</i></p>	<p><i>Domenica 23 ottobre 2022, ore 20</i> Riccardo Chailly Pablo Ferrández, violoncello Fedele Nuova commissione Schumann Concerto in la minore per violoncello e orchestra, op. 129 Franck Sinfonia in re minore</p>
<p><i>Sabato 12 febbraio 2022, ore 20</i> Zubin Mehta Rudolf Buchbinder, pianoforte Beethoven Concerto n.3 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 37 Stravinskij <i>Sagra della primavera</i></p>	<p><i>Lunedì 21 marzo 2022, ore 20</i> Fabio Luisi Bruckner Sinfonia n. 8 in do minore</p> <p><i>Lunedì 11 aprile 2022, ore 20</i> Myung-Whun Chung Mahler Sinfonia n. 9 in re maggiore</p>	<p><i>Lunedì 14 novembre 2022, ore 20</i> Thomas Adès Adès <i>Asyla</i>, op. 17 Abudushalamu <i>Repression</i> Nuova commissione Britten Sinfonia da requiem, op. 20 Respighi <i>Feste Romane</i></p>

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Impaginazione e stampa Leva srl - Via Arbe 77 - Milano

Teatro alla Scala

Domenica 23 ottobre 2022, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore

Riccardo Chailly

Violoncello

Pablo Ferrández

Immagine in copertina: Gustave Caillebotte

Parterre de marguerites (dettaglio), c. 1893. Olio su tela

Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Ivan Fedele

Due letture del tempo

I. Periodicità

II. Pulsazione

Nuova commissione Filarmonica della Scala

Durata: 8 minuti circa

—

Robert Schumann

Concerto in la minore op. 129
per violoncello e orchestra

Nicht zu schnell

Langsam

Sehr lebhaft

Durata: 25 minuti circa

Seconda parte

César Franck

Sinfonia in re minore

Lento. Allegro non troppo

Allegretto

Allegro non troppo

Durata: 37 minuti circa

Ricostruire ponti: Fedele, Schumann e Franck

Due letture del tempo

Ivan Fedele

Composizione: 2022

Prima esecuzione: Teatro alla Scala, 23 ottobre 2022

Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti, clarinetto basso,
due fagotti; due corni, due trombe; timpani; pianoforte; archi

Due letture del tempo, articolato in due parti (I. Periodicità - II. Pulsazione), è dedicato a Riccardo Chailly e nasce da una commissione a Ivan Fedele da parte della Filarmonica della Scala per il suo 40° anniversario: ed è la terza volta che il compositore leccese scrive per la Filarmonica, dopo *Scena* (prima esecuzione: 14 giugno 1998, direttore Riccardo Muti) e *33 Noms*, su testi di Marguerite Yourcenar (26 aprile 2009, direttore David Robertson). Per coglierne meglio la struttura, lasciamo la parola al compositore stesso. «Il tempo è una dimensione senza la quale non si può usufruire della musica: il tempo, senza la memoria, senza la capacità di ricordare nel breve ciò che abbiamo ascoltato, non darebbe i risultati auspicati. Noi ricostruiamo nella nostra mente una forma attraverso la memoria, che ci permette di distinguere tra ciò che è sovrapponibile, ciò che è uguale, ciò che è diverso e di riconoscere ciò che appare insieme ad un elemento, e ciò che invece appare dopo o prima. Cinque funzioni, insomma: riconoscere il simile, l'uguale, il disuguale, identificare sincronicamente ciò che avviene insieme e diacronicamente ciò che si sussegue. Noi attiviamo questi strumenti soprattutto in modo inconscio: e su questi principi si fonda la costruzione formale nella musica di tutti i tempi (basta pensare alla forma sonata, o al tema con variazioni). E per la musica del nostro tempo non dovrebbe essere diverso: almeno, io tengo particolarmente a questo aspetto, che – cioè – dal punto di vista del linguaggio si possano riconoscere percorsi e abbinamenti di elementi che appaiono come ovvi perché sono reiterati. Si può poi giocare con la negazione, le aspettative: si crea un linguaggio. La seconda parte del mio brano si basa sulla Pulsazione, sul tempo nel

Testi a cura di Nicola Cattò,

ha studiato musicologia a Milano con Emilio Sala e Francesco Degrada e ha conseguito un Master in management per lo spettacolo. Già responsabile marketing dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, è direttore della storica rivista MUSICA dal 2014.



Gustave Caillebotte
The Boulevard Viewed from Above, 1880. Olio su tela

breve: un flusso ritmico che è screziato da orchestrazioni diverse, con un gioco un po' cubista tra le varie sezioni dell'orchestra».

Un rimando stravinskiano, forse? «Quella è una lezione che tutta la modernità ha assunto: certamente, in questa seconda parte lo stesso oggetto, la stessa struttura ritmica viene vista da prospettive diverse. La prima lettura del tempo, invece, la Periodicità, è “abitata” da arcate più distese, con una figura melodica (un sintagma musicale) che si ripete con delle variazioni ed è l'elemento costante, mentre l'orchestra risponde riverberando le armonie intese e sottintese a questa figura. La ricorsività di questo rapporto “attacco-desinenza” costituisce l'ossatura di questa prima parte, in cui si inseriscono delle variazioni: di registro, di intensità, di dinamica, che però lasciano sempre molto riconoscibile la figura stessa. Tra le due parti, tra la dinamicità e la pulsazione, vi è una sezione di transizione, ove, secondo un criterio di accorciamento delle arcate, pian piano si introduce appunto la pulsazione, annunciata e poi chiaramente dichiarata con l'attacco di viole, violoncelli e contrabbassi».

L'idea di un elemento ricorrente crea un forte collegamento tra la partitura di Fedele e le altre due in cartellone stasera: un fatto casuale o intenzionale? «Ero a conoscenza del fatto che alla mia partitura sarebbero seguiti il Concerto per violoncello di Schumann e la Sinfonia in re minore di Franck, e sono stato tentato dal creare una composizione che potesse essere – pur mantenendo una sua valenza autonoma – un commentario a priori della pagina di Schumann: non sui temi, ma semmai sulla temperie *stürmisch* e su alcuni procedimenti armonici. Poi ho abbandonato l'idea e ho lavorato a *Due letture del tempo*, che probabilmente farà parte di un ciclo: credo che ci sarà *Due letture dello spazio*, poiché fino alla fine degli anni '90 ho molto lavorato a un'idea di spazio che non fosse semplicemente dislocazione di strumenti o fonti sonore, come ho illustrato nel mio articolo degli anni '90 “Composer par et pour l'espace”».

Concerto in la minore op. 129

Robert Schumann

Composizione: 1850

Prima esecuzione: Lipsia, Gewandhaus Saal, 9 giugno 1860

Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti;
due corni, due trombe; timpani; archi

Quando Schumann compose, nel 1850, il suo Concerto per violoncello, da molti decenni questo genere si era impoverito: almeno dalla fine del Settecento, quando Boccherini e Haydn avevano scritto i loro Concerti. Poi, certo, c'era da considerare la figura di Bernhard Romberg (1767 - 1841), con i suoi dieci Concerti che, più che per il loro valore artistico, sono importanti per le innovazioni tecniche apportate allo strumento, ma in genere il repertorio, nella prima metà dell'Ottocento, «si era accresciuto solo di pezzi molti effimeri, che seguivano la scia dei brillanti concerti per violino francesi di Pierre Rode e Rodolphe Kreutzer» (Arnfried Keller). Il contributo di Robert Schumann al genere fu di ben altro peso: allontanandosi da un'estetica Biedermeier, in cui la spettacolarità tecnica era il requisito più richiesto, e all'orchestra spettava mera funzione di accompagnamento alla bravura del solista, egli volle ribaltare la prospettiva, mettendo in primo piano la "poesia", l'"effusione di un'anima bella", che potesse "arricchire gli altri dal punto di vista spirituale" (sono tutte affermazioni presenti in un suo articolo del 1836). Ancora più chiara la dichiarazione di intenti di Schumann in un testo del 1839, dedicato ai recenti Concerti op. 93 di Moscheles e op. 40 di Mendelssohn: «dobbiamo stare tranquillamente ad aspettare che arrivi il genio che sappia collegare l'orchestra al pianoforte in modo nuovo e scintillante, sì che il protagonista seduto al pianoforte possa dispiegare tutta la ricchezza del proprio strumento e della propria arte, mentre però all'orchestra è affidato qualcosa di più di una semplice funzione di spettatore». Il concerto solistico (non solo per pianoforte,

ovviamente) doveva quindi essere qualcosa «a metà tra sinfonia, concerto e grande sonata» (così in una lettera a Clara, sempre del 1839), palese fin dal frequente utilizzo – anche solo provvisorio – del termine *Konzertstück*, "pezzo da concerto": il notissimo Concerto per pianoforte (1841) nasce come *Phantasie*, quello per quattro corni op. 86 (1849) mantiene il titolo di *Konzertstück* e lo stesso nome (anzi, più precisamente *Concertstück*) viene attribuito inizialmente a quello per violoncello, che nasce in un anno molto importante nella biografia del compositore, il 1850, una delle ultime pause di serenità prima del definitivo sprofondare nella follia. Vi si colloca, infatti il trasferimento da Dresda a Düsseldorf, per ricoprire la carica di direttore dei concerti della città: quattro anni (dal 1° settembre '50 alla stagione 54/55) di grande attività, sia artistica che organizzativa, che videro la composizione di capolavori come la Sinfonia *Renana*, la *Messa* op. 147, i *Phantasiestücke* op. 111 e il *Requiem* op. 148. Tuttavia il lavoro di Schumann come direttore d'orchestra non veniva apprezzato dal Comitato dei concerti della città, sia per la mancanza di spettacolarità con la bacchetta che per il suo carattere troppo riservato, tanto che si giunse ad un passo dal licenziamento, evitato solo con il compromesso di fare dirigere a lui esclusivamente le proprie musiche e lasciare al sostituto Julius Tausch il grosso del lavoro: un'umiliazione, certo, che acuì la gravità dei fenomeni psichici che lo tormentavano, fra depressione e allucinazioni acustiche, apatia e angoscia. Ma nel Concerto per violoncello non c'è ancora traccia di tutto questo: iniziato il 10 ottobre del 1850, fu completato in sei giorni e orchestrato in altri otto, con una velocità davvero impressionante. Si tratta di un "pezzo sereno", come afferma lo stesso Schumann in una lettera a Breitkopf & Härtel del 3 novembre 1853, di cui appare molto soddisfatto: ma non trovando subito un solista all'altezza del valore della partitura, iniziano in lui a sorgere alcuni dubbi sull'effettiva qualità di questa musica, che viene eseguita privatamente solo il 23 marzo 1851 (solista Christian Reimers) e sottoposta a revisioni già a partire dall'anno dopo. La pubblicazione avverrà solo nel febbraio del 1854, lo stesso mese in cui Schumann si getterà nel Reno, scampando per poco alla morte, e la prima esecuzione pubblica fu dopo la sua morte, il 23 aprile 1860, solista Ludwig Ebert. "Pezzo da concerto", quindi: una definizione che riflette sia il fatto che i tre movimenti (*Nicht zu schnell – Langsam – Sehr lebhaft*) sono collegati senza soluzione di continuità, sia la ripresa di frammenti del nostalgico tema iniziale per tutto il corso della partitura. E, certamente, fondamentale è la definizione di un'orchestra dal colore autunnale, malinconico, in dialogo continuo con il solista, che sembra «disturbare più che accompagnare la voce del solista», come annota con

acume Giorgio Pestelli, in modo non dissimile da quando avviene nel Concerto per pianoforte, con cui si stabilisce una connessione evidente anche a livello tematico (il tema iniziale dell'op. 54 – *do-si-la-la* – presenta sostanzialmente le stesse note dell'op. 129 – *mi-la-si-do* – ma in ordine inverso).

Dopo questa lunga premessa, poco spazio ci rimane per la canonica descrizione dei tre movimenti: nel primo, dopo una apertura a mo' di "sipario" dei legni (evidente omaggio al Mendelssohn del *Sogno*), il solista espone il già citato tema in la minore, contrastato – dopo una brillante transizione orchestrale – da un altro, brillante e vivace, in Do maggiore. Senza la tradizionale cadenza solistica, si passa all'"Adagio" (*Langsam*), breve e struggente, con il canto del solista che si intreccia ai legni e al primo violoncello della fila orchestrale; infine, l'ultimo movimento, energico e vitale, in cui le figurazioni virtuosistiche del solista richiamano il tema di apertura. E stavolta non manca una grande cadenza: ma così anticonvenzionale che sconcertò i primi esecutori. Nel 1853 Schumann scrisse il celeberrimo articolo «Neue Bahnen», "Nuovi sentieri", per celebrare il giovane Johannes Brahms: ma non c'è dubbio che con questo Concerto per violoncello fu lui ad aprire una nuova strada, che Saint-Saëns seguì nel 1873 quando compose il suo Primo concerto per violoncello, nella stessa, poetica tonalità di la minore.

Gustave Caillebotte
Nasturtiums, 1892. Olio su tela



Sinfonia in re minore

César Franck

Composizione: 1886 – 1888

Prima esecuzione: Parigi, Salle de Concert du

Conservatoire Nationale de Musique, 17 febbraio 1889

Organico: due flauti, due oboi, corno inglese, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti; quattro corni, due trombe, due cornette, tre tromboni, basso tuba; timpani; arpa; archi

«L'opera è una sinfonia classica. Alla fine del primo movimento c'è una ricapitolazione, esattamente come in altre sinfonie, allo scopo di fissare più saldamente i temi principali, ma qui è in una tonalità lontana. Seguono un andante e uno scherzo. Era mia grande ambizione costruirli in modo tale che ogni battuta del movimento andante fosse esattamente uguale a una battuta dello scherzo, con l'intenzione che, dopo il completo sviluppo di ogni sezione, una potesse essere sovrapposta all'altra. Sono riuscito a risolvere questo problema. Il finale, come nella Nona Sinfonia di Beethoven, richiama tutti i temi, ma nel mio lavoro non compaiono come semplici citazioni. Ho adottato un altro piano, e ho fatto in modo che ognuno di essi svolgesse una parte completamente nuova nella musica. Mi sembra che nella pratica abbia avuto successo, e credo che ne sarete soddisfatti» (César Franck a Pierre de Bréville).

Ecco la descrizione dell'autore stesso di una pagina controversa come la Sinfonia in re minore, che nel citare la Nona di Beethoven non può non fare venire in mente la celebre frase di Debussy, secondo cui, dopo l'estremo capolavoro del tedesco, «la prova dell'inutilità della sinfonia è fatta», persino uno Schumann o un Mendelssohn costituendo «una rispettosa ripetizione delle stesse forme ma con meno forza». Il problema di “rinnovare”, o addirittura di resuscitare la forma sinfonica, d'altronde era ben avvertito in Francia, e con maggiore forza dopo Sédan e il 1870, quando un genere visto come eminentemente germanico sollevava problemi che andavano

al di là dell'ambito musicale. Lalo, ad esempio, nel 1874 compone una *Symphonie espagnole* che di sinfonico ha solo il nome, essendo un concerto per violino e orchestra, mentre si usano i nomi più diversi (*Esquisses symphoniques* di Castillon, *Divertissement* ancora di Lalo) per aggirare il problema. L'*Ars gallica*, insomma, sembrava soffrire un complesso di inferiorità: come osserva Joël-Marie Fauquet, autore di un volume di riferimento sul compositore franco-belga, sia Franck che i suoi discepoli (la famosa *Bande à Franck*: d'Indy, Duparc, Vierne, Chausson), ma anche gli stessi Saint-Saëns e Lalo, quando fanno rivivere il genere dopo il 1885, perdono quella freschezza nel trattamento dell'orchestra e quella ricchezza nell'inventiva che mettono in mostra nei loro poemi sinfonici o nei loro balletti. Oltre alla questione di far rivivere il genere della sinfonia, si poneva un altro problema estetico: quello del dualismo tra musica assoluta e musica a programma, un dibattito che alla fine degli anni '80 era ancora vivo. Interrogato in merito dall'allievo Guillaume Lekeu, Franck cercò di svincolare dalla discussione, minimizzando le differenze: «che la musica sia descrittiva, ossia cerchi di risvegliare un'idea concreta, oppure si limiti semplicemente a tradurre uno stato squisitamente interiore ed esclusivamente psicologico, poco importa. Occorre solo che l'opera sia musicale e, inoltre, che emozioni». La Sinfonia in re minore è l'ultima composizione sinfonica di Franck, 65enne, virtuoso d'organo, titolare dal 1872 della cattedra dello strumento al Conservatorio parigino, presidente dal 1886 della Société nationale de musique (il cui motto è, appunto, *Ars Gallica*), e punto di riferimento di un gruppo di compositori – prima citati – che vedono in lui un punto di contatto tra la lezione wagneriana (e lisztiana) e la scuola francese, con un saldo retroterra nei principi del classicismo viennese. Proprio a loro si deve la richiesta di scrivere una sinfonia degna di questo nome, che non scansi il problema come avevano fatto Gounod e Bizet (che avevano puntato ad una leggerezza quasi mozartiana) e che invece seguisse i recenti esperimenti della Sinfonia in sol minore di Lalo (13 febbraio 1887), della *Symphonie sur un chant montagnard français* (20 marzo 1887) di d'Indy e, soprattutto, della Terza sinfonia in do minore di Saint-Saëns (9 gennaio 1887).

La Sinfonia in re è in tre movimenti: si apre con una frase cromatica lenta (“la sensualità di Amfortas senza la sua angoscia” è stato scritto) che sfocia in un *Allegro non troppo* decisamente scandito, quasi impetuoso, cui contrasta un tema più cantabile esposto da archi e flauti. I due temi si scontrano beethovenianamente, si alternano al *Lento* iniziale e poi, dopo una fanfara di ottoni, il movimento si conclude con un'ampia cadenza di stampo organistico. Affascinante è senz'altro il secondo

movimento, con l'ampio solo del corno inglese di carattere nostalgico e certamente ispirato alla *Symphonie cévenole* di d'Indy, mentre il terzo ancora una volta porta alla luce la fitta costruzione architettonica di Franck, con due temi contrapposti in mezzo a cui vengono richiamate, secondo il principio della forma ciclica, tutte le frasi principali apparse nel corso della sinfonia, in una dotta fusione di sonata e rondò.

Il lavoro di composizione iniziò dopo l'estate del 1887, e il 12 settembre il primo movimento, *Lento-Allegro*, era pronto: presto seguirono l'*Allegretto* (20 settembre) e l'*Allegro non troppo* finale (27 ottobre), insieme alla dedica «petit souvenir à mon ami Chausson». Franck, certamente, partì dalla *Terza* di Saint-Saëns, ma è ben noto che nella sua biblioteca possedeva una gran quantità di partiture di Schumann che – come testimonia Vincent d'Indy – usava durante le lezioni come esempio da mostrare ai suoi alunni. E non v'è dubbio che le sinfonie del tedesco, particolarmente la *Quarta*, che fa ampio uso di ritorni tematici (“ciclici”, appunto) non solo nel finale ma anche nei movimenti interni, siano uno dei modelli per questa pagina ambiziosa e singolare, che tiene conto di Wagner ma ne diluisce il fitto cromatismo in un melodizzare ampio e genuino, che nelle primissime battute cita il motto beethoveniano “Es muss sein? Muss es sein”, quello degli ultimi Quartetti, tanto che Franck sembra prendere slancio dal padre del sinfonismo ottocentesco. Nulla di nuovo, sia chiaro: tanti, troppi compositori francesi non avevano fatto che imitare in maniera più o meno pedissequa Beethoven (Étienne-Nicolas Méhul, George Onslow, Henri Reber, Louise Farrenc et Félicien David), virando poi con Berlioz verso la sinfonia a programma o, con Félicien David, sull'*ode-symphonie*. Dopo i primi due movimenti, Franck dovette sospendere il lavoro di composizione (come ogni autunno) per riprenderlo ad aprile, mettendo poi la parola fine all'orchestrazione solo il 22 agosto: poco dopo, seguendo la procedura consueta, chiese per iscritto al comitato della Société des concerts du Conservatoire di poter far ascoltare la propria Sinfonia che infine, dopo varie votazioni, venne ammessa all'esecuzione pubblica, fissata per il 17 febbraio 1889: una bella soddisfazione, poiché Franck era considerato dai propri colleghi come una mina vagante dalle idee rivoluzionarie. E la *bande à Franck* impiegò i mesi antecedenti la prima esecuzione per creare un'attesa febbrile, nonché un clima favorevole alla nuova partitura: senza gran successo, però, poiché la critica fu piuttosto severa e la reazione del pubblico mista, come nota nel suo diario un giovane Romain Rolland («In sala tre tipi di pubblico: applausi frenetici, poco numerosi; numerosi “shh!” (fatto raro, normalmente, al Conservatorio). Partono soprattutto dai primi palchi.

Durante l'esecuzione vedevo delle persone tappare le orecchie in modo ostentato. Infine la massa del pubblico, indifferente»). Eppure anche un anti-franckista come Debussy confesserà al suo maestro Guiraud la sua stima per questa singolare, austera e ambiziosa pagina («La sinfonia di *père* Franck è sbalorditiva. Certo, la preferirei meno rigida. Ma come sono chic quelle idee musicali!»): forse l'autore della *Mer*, la pagina orchestrale più lontana che si possa immaginare dalla Sinfonia in re, aveva già capito il ruolo di grande inattuale di Franck, *trait d'union* fondamentale tra la musica tedesca e quella francese.

Gustave Caillebotte
Villas at Trouville, 1884. Olio su tela



Ivan Fedele

- 1953** Nasce a Lecce. Compie gli studi musicali presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, studiando pianoforte con Bruno Canino, Vincenzo Vitale e Ilonka Deckers; composizione con Renato Dionisi, Azio Corghi e Franco Donatoni.
- 1982** A Milano è rappresentata *Oltre Narciso*, cantata profana per un’azione scenica ispirata al mondo fantastico di Jorge Luis Borges.
- 1984** A Ferrara va in scena il dramma musicale in un atto *Ipermnestra*, ispirato tanto dal mito greco quanto dal romanzo 1984 di George Orwell. Appartengono allo stesso anno *Armoon* per quattro pianoforti ed *Electra glide* per due violini e viola.
- 1986** Compone il primo Concerto per violino e orchestra.
- 1989** Compone *Epos* per orchestra, che vince il Concorso Internazionale di Composizione “Petrassi” di Parma.
- 1991** Scrive *Duo en résonance* per due corni concertanti e orchestra, commissionatogli da Pierre Boulez per l’Ensemble InterContemporain, con il quale instaura un intenso rapporto di collaborazione.
- 1994** Completa *Richiamo* per ottoni, percussioni ed elettronica, primo lavoro realizzato all’IRCAM di Parigi.
- 1998** Porta a termine *Scena* per orchestra, commissionato dalla Filarmonica della Scala e diretto da Riccardo Muti.
- 2000** È insignito dell’onorificenza di Chevalier de l’Ordre des Lettres et des Arts del Ministero della Cultura francese.
- 2005** Compone *Flug* per clarinetto basso e orchestra, commissione di Luciano Berio per l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, di cui è appena stato nominato membro.
- 2008** *Antigone*, andata in scena al Maggio Musicale Fiorentino, vince il Premio “Franco Abbiati” come migliore novità assoluta per il 2007.
- 2009** È nominato membro dell’Accademia Filarmonica Romana, dal 2009 al 2011 è direttore artistico dei Pomeriggi Musicali di Milano.
- 2012** È nominato direttore artistico del settore Musica della Biennale di Venezia per il quinquennio 2012-2016, incarico riconfermato fino al 2020.
- 2015** L’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna esegue in prima assoluta il ciclo integrale di *Syntax*.
- 2016** *Lexikon II* viene eseguito in prima assoluta al Festival Présences di Radio France, che gli dedica un ritratto con diverse prime esecuzioni. Riceve il Prix International Arthur Honegger.
- 2019** Il ciclo di composizioni per orchestra *Lexikon III* si conclude con la terza e ultima parte commissionata dall’Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Robert Schumann

- 1810** Robert Schumann nasce a Zwickau, in una famiglia agiata e colta.
- 1820** Segue gli studi ginnasiali e, nel frattempo, riceve la prima istruzione musicale dall'organista della Marienkirche di Zwickau.
- 1826** Due tragici eventi lo sconvolgono: il suicidio della sorella Emilie, malata di mente, e la morte del padre.
- 1828** Conseguita la maturità, Schumann si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lipsia, ma i suoi interessi si orientano sempre di più verso la musica: prende lezioni di pianoforte da F. Wieck e compone Lieder e brani pianistici.
- 1829** Si trasferisce ad Heidelberg. Un anno più tardi, dopo l'emozione provata ad un concerto di Niccolò Paganini, Schumann abbandona l'Università e riprende studi regolari con Wieck.
- 1831** In qualità di critico musicale, collabora con la rivista *Allgemeine musikalische Zeitung*. Vengono pubblicate le *Variazioni sul nome "Abegg"* per pianoforte.
- 1832** Un erroneo metodo di studio provoca la paralisi della mano destra e pone fine alle aspirazioni pianistiche di Schumann. Viene pubblicata la prima composizione di vero rilievo: *Papillons* op. 2 per pianoforte.
- 1834** Schumann fonda la rivista *Neue Zeitschrift für Musik*. Tra le composizioni spicca *Carnaval* op. 9.
- 1836** La storia d'amore con la giovane Clara Wieck è contrastata strenuamente dal padre. Il matrimonio si potrà celebrare solo nel 1840.
- 1840** Ha inizio un periodo di febbrile attività creativa: il Lied, la musica sinfonica, cameristica ed il genere drammatico diventano i nuovi campi d'azione del compositore.
- 1843** Schumann accetta la cattedra di pianoforte e composizione al Conservatorio di Lipsia.
- 1844** Al ritorno da una tournée in Russia con Clara, Schumann è colto da una grave crisi nervosa. Su consiglio del medico lascia Lipsia e si trasferisce a Dresda, dove comunque non riesce a trovare equilibrio e serenità. Gli anni di Dresda sono, comunque, segnati da un'alacre attività compositiva: nascono il Concerto op. 54 per pianoforte e orchestra (1845), la *Seconda Sinfonia* (1846), e l'*Album per la gioventù* op. 68 (1848).
- 1850** Schumann viene chiamato a Düsseldorf in qualità di direttore del locale Musikverein. Compone la *Sinfonia Renana*, il Concerto op. 129 per violoncello e orchestra e, nell'anno seguente, una nuova versione della *Quarta Sinfonia*.
- 1852** A Weimar, prima esecuzione delle musiche di scena per il *Manfred* di Byron.
- 1853** Schumann accusa disturbi di comportamento sempre più gravi. Pubblica un ultimo, profetico scritto dedicato al giovane Johannes Brahms e termina le *Scene dal Faust di Goethe*, iniziate nel lontano 1843.
- 1854** Il 27 febbraio tenta il suicidio gettandosi nel Reno. Qualche giorno dopo viene internato nella clinica per malattie mentali di Eendenich, presso Bonn.
- 1856** Si spegna ad Eendenich il 29 luglio.

César Franck

- 1822** Nasce a Liegi il 10 dicembre. Il padre, appassionato di musica, lo iscrive al locale conservatorio all'età di otto anni.
- 1835** Il padre gli organizza la prima serie di concerti in pubblico. Si trasferisce a Parigi, dove studia composizione con Antonín Reicha.
- 1837** È ammesso al Conservatorio di Parigi, diretto da Cherubini. L'anno seguente Cherubini crea per lui un "primo premio speciale" al concorso per pianoforte, ritenendolo troppo superiore agli altri allievi per assegnargli in semplice primo premio. Altre vittorie seguiranno nelle classi d'organo e di contrappunto.
- 1842** Nonostante i successi ottenuti il padre, che vuole promuoverlo subito come solista, gli impone di abbandonare il Conservatorio prima che possa partecipare al prestigioso Prix de Rome. Ai concerti in Francia, Germania e in Belgio Franck accosta l'attività di compositore.
- 1845** Franck rompe definitivamente i rapporti col padre e torna a Parigi, dove assume il posto di organista nelle chiese di Notre-Dame-de-Lorette, Saint-Jean-Saint-François al Marais e infine Sainte Clotilde.
- 1859** L'interesse di Franck per la tecnica organistica si intreccia con lo straordinario sviluppo tecnico promosso dal costruttore Aristide Cavallé-Coll. Il nuovo organo di Sainte-Clotilde è uno dei più spettacolari e su di esso Franck comporrà buona parte della sua produzione organistica.
- 1871** Il Conservatorio gli affida la Cattedra di Organo. Franck, che per insegnare al Conservatorio ha dovuto assumere la cittadinanza francese, ambirà invano alla Cattedra di Composizione. La classe d'organo si trasformerà così in una scuola musicale capace di formare alcuni dei più brillanti compositori della generazione successiva: D'Indy (che di Franck sarà anche biografo), Duparc, Vierne e Chausson.
- 1883** Ecouard Colonne dirige a Parigi la prima del poema sinfonico *Le chausser maudit*. Dell'anno seguente è il *Prélude, choral et fugue*.
- 1885** Gli viene assegnata la Légion d'Honneur. Dello stesso anno sono le *Variations Symphoniques*.
- 1889** Viene eseguita a Parigi la Sinfonia in re minore, composta a partire dal 1886.
- 1890** Muore a Parigi per le complicazioni di ferite riportate in un incidente in carrozza.



Riccardo Chailly

Direttore

Riccardo Chailly è Direttore Musicale del Teatro alla Scala e Direttore Principale della Filarmonica della Scala. Dal 2016 ha assunto la carica di Direttore Musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna, succedendo a Claudio Abbado. È stato Kapellmeister del Gewandhausorchester di Lipsia e Direttore Principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni.

Conduce le principali orchestre internazionali, tra queste Wiener Philharmoniker e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di festival quali Salisburgo e BBC Proms di Londra.

La carriera di Riccardo Chailly in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo.

Riccardo Chailly è da oltre trent'anni artista esclusivo Decca, che ha pubblicato nel 2018 un cofanetto contenente 55 CD di registrazioni con le principali orchestre internazionali per celebrare 40 anni di collaborazione. Tra i riconoscimenti più recenti delle sue oltre 150 incisioni si segnalano il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle Sinfonie di Brahms e due Echo Classic nel 2012 e nel 2015. Nel 2020 ha ricevuto il Diapason d'Or come Artista dell'anno per le ultime incisioni con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, dopo il disco *Viva Verdi* realizzato in occasione del bicentenario verdiano, è ripresa nel 2017 con *Overtures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la prima rappresentazione alla Scala. Le ultime pubblicazioni sono *The Fellini Album* nel 2019, nel 2020 *Cherubini Discoveries e Respighi*, nel 2021 *Musa Italiana*.



Pablo Ferrández

Violoncello

Vincitore del XV Concorso Internazionale Čajkovskij e artista esclusivo di SONY Classical, Pablo Ferrández è tra gli interpreti più travolgenti della sua generazione. Nel marzo 2021 pubblica il suo album di debutto con SONY Classical, *Reflections*, premiato con l'Opus Klassik Award. Nell'autunno del 2022 è in uscita il suo secondo album, che comprende il Doppio Concerto di Brahms, eseguito con Anne-Sophie Mutter e con la Czech Philharmonic diretta da Manfred Honeck, e il Trio per pianoforte e orchestra di Clara Schumann, eseguito con Anne-Sophie Mutter e Lambert Orkis. Recentemente si è esibito con Los Angeles Philharmonic, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Royal Philharmonic, London Philharmonic, Israel Philharmonic, Rotterdam Philharmonic, ed è stato artista in residenza presso Filarmonica Arturo Toscanini e Tenerife Symphony. La stagione 22/23 vede il debutto al Festival di Salisburgo con la Vienna Radio Symphony Orchestra, la tournée in Europa con Anne-Sophie Mutter e la London Philharmonic, il ritorno con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Daniele Gatti e, tra le altre, con la Oslo Philharmonic diretta da Vasily Petrenko e la NDR Elbphilharmonie Orchester diretta da Erina Yashima. Sarà inoltre ospite di Carnegie Hall, Wigmore Hall, Berlin Philharmonie, Palau de la Música Catalana, e Artist-in-residence della BBC Scottish Symphony Orchestra. Collabora spesso con artisti quali Anne-Sophie Mutter, Janine Jansen, Vadim Repin, Martha Argerich, Gidon Kremer, Yuja Wang e Beatrice Rana.

Nato a Madrid nel 1991, in una famiglia di musicisti, Pablo Ferrández è entrato a 13 anni nella prestigiosa Escuela Superior de Música Reina Sofía per studiare con Natalia Shakhovskaya. In seguito, ha completato gli studi all'Accademia Kronberg con Frans Helmerson ed è diventato borsista della Fondazione Anne-Sophie Mutter. Ferrández suona lo Stradivari "Lord Aylesford" (1696) grazie alla Nippon Music Foundation e lo Stradivari "Archinto" 1689, concesso in prestito a vita da un membro della Stretton Society.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Myung-Whun Chung e Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto *Diapason d'Or de l'Année 2019*, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit e dallo Sponsor Allianz.

Organico

Violini Primi

Francesco De Angelis (Spalla)
Francesco Manara (Spalla)
Laura Marzadori (Spalla)
Daniele Pascoletti *
Eriko Tsuchihashi*
Duccio Beluffi
Rodolfo Cibin
Elena Faccani
Alessandro Ferrari
Agnese Ferraro
Fulvio Liviabella
Kaori Ogasawara
Andrea Pecolo
Suela Piciri
Gianluca Scandola
Enkeleida Sheshaj
Dino Sossai
Gianluca Turconi
Corinne Van Eikema
Lucia Zanoni

Violini Secondi

Pierangelo Negri*
Anna Longiave
Anna Salvatori
Emanuela Abriani
Damiano Cottalasso
Stefano Dallerà
Silvia Guarino
Stefano Lo Re
Antonio Mastalli
Roberta Miseferi
Leila Negro
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Estela Sheshi
Evgenia Staneva
Francesco Tagliavini
Alexia Tiberghien
Olga Zakharova

Viola

Simonide Braconi*
Matteo Amadasi
Giorgio Baiocco
Carlo Barato
Maddalena Calderoni

Thomas Cavuoto
Marco Giubileo
Joel Imperial
Francesco Lattuada
Filippo Milani
Giuseppe Russo Rossi
Luciano Sangalli
Eugenio Silvestri

Violoncelli

Sandro Laffranchini*
Alfredo Persichilli*
Massimo Polidori*
Martina Lopez
Gabriele Garofano
Simone Groppo
Gianluca Muzzolon
Cosma Beatrice Pomarico
Marcello Sirotti
Massimiliano Tisserant

Contrabbassi

Giuseppe Ettore*
Francesco Siragusa*
Attilio Corradini
Omar Lonati
Michelangelo Mercuri
Claudio Nicotra
Roberto Parretti
Emanuele Pedrani
Alessandro Serra
Gaetano Siragusa

Flauti

Andrea Manco*
Marco Zoni*
Massimiliano Crepaldi
Francesco Guggiola

Ottavino

Giovanni Paciello

Oboi

Fabien Thouand*
Armel Descotte*
Augusto Mianiti
Gianni Viero

Corno Inglese

Renato Duca

Clarinetti

Fabrizio Meloni*
Christian Chiodi Latini

Clarinetti Basso
Stefano Cardo

Fagotti

Valentino Zucchiatti*
Gabriele Screpis*
Maurizio Orsini
Nicola Meneghetti

Controfagotto

Marion Reinhard

Corni

Danilo Stagni*
Roberto Miele*
Claudio Martini
Stefano Curci
Piero Mangano
Giulia Montorsi

Trombe

Francesco Tamiami*
Marco Toro*
Gianni Dallaturca
Nicola Martelli

Tromboni

Daniele Morandini*
Renato Filisetti
Giuseppe Grandi

Tuba

Javier Castano Medina

Timpani

Andrea Bindi*

Percussioni

Gianni Arfacchia
Giuseppe Cacciola
Gerardo Capaldo
Francesco Muraca

Arpe

Luisa Prandina*
Olga Mazzia*

Tastiere

Lorenzo Bonoldi

* prima parte

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer
Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore artistico

Etienne Reymond

Direttore principale

Riccardo Chailly

Soci onorari

Daniel Barenboim
Valery Gergiev
Georges Prêtre
Lorin Maazel
Wolfgang Sawallisch

Coordinamento

generale

Hetel Pigozzi

Comunicazione, Editoria, Stampa

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

Coordinatore servizi musicali e produzione

Renato Duca

Consiglio

di Amministrazione

Maurizio Beretta *Presidente*
Damiano Cottalasso *Vicepresidente*
Carlo Barato
Andrea Bindi
Stefano Cardo
Javier Castano-Medina
Maurizio Devescovi
Renato Duca
Carla Mainoldi
Francesco Micheli
Daniele Morandini
Beatrice Pomarico
Cesare Rimini
Severino Salvemini
Gabriele Screpis
Francesco Tagliavini
Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Tullio Turri *Presidente*
Paolo Lazzati
Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa
Fondazione Bracco
Prada Bianchi Marina
Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Ader Sylvie
Agosta Noris
Aguzzi de Villeneuve Emilio
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simonetta
Albert Luigi e Juliana
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Alverà Alvise
Amodio Ennio
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Baia Curioni Stefano
Ballabio Carla
Barbarito Corvaja Gilda
Barberis Canonico Gianni
Barberis Nice
Barbier Meroni Giuseppina
Barbier Randolfi Antonella
Barbieri Jenny
Barbieri Oppizzio Milena
Baroldi Orsina
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Nicolò e Maria Vittoria
Battanta Fabrizio
Bay Matteo
Beato Borradori Lucia
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Enrico

Belloni Giancarlo
Belloni Massimo
Bellotti Giorgio Giovanni
Beltrami Zasso Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica
Benedek Giorgio
Berardi Terruzzi Dina
Berardo Castelli Paola
Beretta Ernesto
Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernardelli Patrizia
Bernasconi Fabio
Bernasconi Mercedes
Bernasconi Vivante Mirella
Bernoni Giuseppe
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti Van Der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Binda Roberta
Blanga Fouques Nicole
Blei Daniele
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Sciake
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonatti Maria Enrica
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Bonomelli Maria Pia
Borella Federica
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Alvise
Braggiotti Gerardo
Brenni Sebastiano e Bianca Maria
Brioschi Francesco Roberto Riccardo
Brivio Sforza Roberta
Bruttini Titta
Buora Carlo

Buzzi Claudio Emilio
Buzzi Ferraris Cesare
Caccia - Dominioni Gregorio Luigi Maria
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Calvi Vittoria
Camagni Laura
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cappa Gregorio
Carnelli de Micheli Camerana Antonella
Cassani Arrigoni Lucia
Cassinelli Cristina
Castelbarco Albani Verri Guglielmo
Castelli Rebay Laura
Castellini Curiel Gigliola
Cattaneo Enzo Sergio Antonio
Cattaneo Maria Pia
Cattaneo Mario
Cavaggioni Introini Gisella
Cavaggioni Lidia
Cavalli Giovanni
Cavallini Tommaso
Cebulli Enrica
Cecchi Achille
Cefis Adolfo
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
Ceresi Lionel
Cerri Francesca
Ceschi Caprotti Elisabetta
Chiapasco Matteo Francesco Enrico
Chiesa Elisabetta
Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
Cias Elettronica Srl
Cima 1915 Srl
Cima Anna
Cimbali Marina
Ciocca Giovanni
Cipolat Letizia
Cocchetto Franca
Cocchi Emilio
Codecasa Vittorio
Colasurdo Mario
Collavo Liliana
Collini Tiziana
Collini Valeria
Colombo Laura Franca
Colombo Marina Luisa Anna
Comitalia - Compagnia Fiduciaria
Confalonieri Fedele
Conti Olivetti Pierenrica
Coretti Monica
Corsi Carlo e Angela

Corsi Tettamanti Elisa
Corvi Mora Maurizio
Cozzi Lazzati Maria Laura
Cremonini Adolfo
Cuneo Gianfilippo
Cuppini Anna
Curti Vittore
De Cesare Gianna
De Hierschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
De l'Espée Edouard
De Luca Vincenzo
De Marini Giacomo
De Mazzeri Margot
De Medici Lorenza
De Sanna Paola
De Simone Anna
Del Favero Margherita
Dell'orto Gianni e Ostini Rita
Della Rosa Giampaolo
Di Guida Marco
Donelli Maria Grazia
Du Chêne de Vère Elena
Du Chêne de Vère Villa Margherita
Ercole Adriana
Faina Giuseppe
Fantoni Giorgio
Farina Rita
Fassati Ariberto
Fedi Gariboldi Grazia
Feltri Anna
Ferrario Paolo
Ferrofino Giuliana
Ferruzzi Cesarina
Fiorina Riccardo
Fioruzzi Maria Cristina
Foglia Antonio
Foglia Rimini Alessandra
Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Fondazione Respubblica
Fontana Alberto
Fontana Maria Luisa
Formenti Paola Maria
Fossati Alberto
Freddi Jucker Adriana
Fregni Fabrizio *
Frosi Merati Maria
Gaetani d'Aragona Irene
Gandolfi Antonio
Garbagnati Carlo
Garraffo Mario
Gaslini Trotter Carla
Gasparotto Curti Marina
Generali Italia Monza B.B.R. Ass.Ni Srl
Gerla Francesco
Gerosa Elena e Angela

Ghio Ambretta
Ghizzoni Federico
Giacomelli Paolo
Giannini Mochi Paolo
Ginori Conti Camilla
Giordanetti Alberto
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Gnecchi Ruscone Agostini Marina
Gola Jacono Gaetana
Gola Nicoletta e Liarreu Giulia
Golinelli Marino
Goren Monti Micaela
Greenberg Traurig Santa Maria
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Grunzweig Stefania
Gualtieri Patrizia
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Investitori Sgr Spa
Iudica Giovanni e Sibilia Maria Lorenza
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
La Grutta Simonetta
Lainati Enrico
Lamberti Paolo Alberto
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Larena Faccini Antonia
Lazzari Giorgetti Mariateresa
Lazzati Paolo
Le Van Kim Elisabeth
Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
Lebano Pasquale e Ranzi Bianca Maria
Lecchi Viviana
Levoni Elisabetta
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Litta Modignani Cristina
Lo Bianco Franca
Locatelli Claudio
Locatelli Ernestina
Locatelli Flavio
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Longari Antognini Fiorenza
Longo Marzio

Lottaroli Giampaolo
Lucchini Pietro Stefano
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiocchi Umberto
Maisto Guglielmo
Majnoni D Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni
Manara Adriana
Manetti Guglielmo
Mangia Rocco
Mantero Michele
Marchesi Roberto
Marchetti Josepha
Marchetti Piergaetano
Marchiò Angelo e Alessandra
Marcora Alessandra
Mari Daniela
Maris Floriana
Marzoli Guy Fernanda
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Donatella
Maveri Maria Gabriella
Maveri Rota Maura
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Megevand Jacques
Menichino Filippo e Tonini Orietta
Menozzi Massimo
Meoni Anna Rosa
Merati Cartiera di Laveno Spa
Mia Srl
Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Mario e Lisetta
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco e Letizia
Moccagatta Vittorio
Molinari Ermete
Montagnani Maddalena
Monti Michele
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moreira Tomei Warly
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Moro Alberto
Mosca Franco

Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Dely
Natoli Giulia
Nordio Federico
Notari Lanzi Nucci
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Odino Ada
Onado Marco
Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
Orombelli Francesco
Ortolani Giovanni
Oungre Thierry
Oxer S.R.L
Padovan Gasparino
Pagliani Carlo
Pagliani Torrani Gabriella
Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
Panzeri Angela
Paoli Roberto
Paolucci Vittorelli Maria Luisa
Paravicini Crespi Luca
Pastore Michelangelo
Pavese Giovanni
Pavesi Tegami Elena
Pecori Marco e Comelli Carla
Pederzani Pascale
Pella Valeria
Perego Elena Maria Anita
Perini Linda
Pidi Novello Emma
Pigorini Maria Piera
Piona Carlo
Pirelli Cecilia
Poli Roberto
Pomati Francesco
Pontiggia Alessandro
Preda Stefano e Gambini Elena
Predetti Emanuela
Prina Mariani Santina
Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano
Emanuela
Quagliolo Giorgio e Anita
Quarti Riccardo
Querici Innocenti Liliana
Ralpharma Srl
Ratti di Desio Pragliola Carla
Rayneri Marco
Rebay Giovanni
Recalcati Angelo
Reverdini Beno Antonio
Ricci Saraceni Emma
Rimini Cesare
Rindi Fabrizio

Ripamonti Gilda
Risso Bianchi Giovanna
Rizzani Carla Bruna
Robba Luisa
Rocca Gianfelice
Rodolfi Paola Anita
Romagnoli Silvia Maddalena
Ronzoni Federico
Rossi Sandron Mercedes
Rossini Morini Maria Angela
Rosso Anna
Rota Maurella
Roth Luigi
Rotti Lorenza
Rovetta Maria Cecilia
Ruozzi Roberto
Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
Russo Virginia
Sabbadini Juanita
Sacchi Zei Rossana
Sala Ginepro Martina
Saldarini Floreana
Saltamerenda Elsa
Salvemini Severino
Salveti Stefano
Salvi Henry Claudia
Sangalli Stefano
Santoli Barbara
Sanzo Salvatore
Sarasso Carlo
Sardi Paces Silvia
Sarge Srl
Sarto Gianluca
Sartori di Borgoricco Laura
Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
Scattaro Guglielmo
Schapira Manuela Vicky
Schiavoni Carlo
Schilling Peter Antonio
Scibetta Giuseppe e Giovanna, Pamara Lucia
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Scolari Codecasa Daniela
Seccafeno Dall Ora Giuliana
Severi Sarfatti Sandra
Sikos Anna
Silvio Fossa Spa
Siniramed Paola
Sipcam Italia Spa
Somaini Antonio
Somaini Francesca
Sordi Massimo
Sparaci Mirella e Formenti Lucia
Spinelli Ressi Decio e Cristina
Staffico Monica Cristiana Maria
Stanza del Borge Srl

Stella Monica
Strassberger Blei Vlasta
Studio Associato Rovella
Studio Giovanni Terruzzi
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale Discepolo
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana - Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Tabanelli Mariani Rosalba
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Testa Marco Francesco
Tettamanti Eugenio
Tinelli dii Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Franca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Tullio
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Vigilante Maria Savina
Villani Roberto ed Elda
Visconti di Modrone Luchino
Visentin Antonio
Vita Giuseppe
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vitali Mazza Paolo
Wachtel Karin
Weber Shandwick S.R.L.
Winchler Carlo
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zambon Chiara
Zambon Ghirardi Marta
Zambon Margherita Elena Maria
Zampa Claudio
Zani Daniela Alessandra
Zanoletti Franco
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zito Giuseppe
Zorzoli Pigorini Cenzi

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela	Longiave Anna	Serra Alessandro
Amadasi Matteo	Lopez Martina	Sheshaj Enkeleida
Arfacchia Gianni	Manara Francesco	Sheshi Estela
Baiocco Giorgio	Manco Andrea	Silvestri Eugenio
Barato Carlo	Mangano Piero	Siragusa Francesco
Beluffi Duccio	Martelli Nicola	Siragusa Gaetano
Bindi Andrea	Martini Claudio	Sirotti Marcello
Bonoldi Lorenzo	Marzadori Laura	Sossai Dino
Braconi Simonide	Mastalli Antonio	Stagni Danilo
Cacciola Giuseppe	Mazzia Olga	Staneva Evguenia
Calderoni Maddalena	Meloni Fabrizio	Tagliavini Francesco
Capaldo Gerardo	Meneghetti Nicola	Tamiati Francesco
Cardo Stefano	Mercuri Michelangelo	Thouand Fabien
Castano Medina Javier	Mianiti Augusto	Tiberghien Alexia
Cavuoto Thomas	Miele Roberto	Tisserant Massimiliano
Chiodi Latini Christian	Milani Filippo	Toro Marco
Cibin Rodolfo	Miseferi Roberta	Tsuchihashi Eriko
Corradini Attilio	Montorsi Giulia	Turconi Gianluca
Cottalasso Damiano	Morandini Daniele	Van Eikema Corinne
Crepaldi Massimiliano	Muraca Francesco	Viero Gianni
Curci Stefano	Muzzolon Gianluca	Zakharova Olga
Dallaturca Gianni	Negri Pierangelo	Zanoni Lucia
Dallera Stefano	Negro Leila	Zoni Marco
De Angelis Francesco	Nicotra Claudio	Zucchiatti Valentino
Descotte Armel	Nigro Roberto	
Duca Renato	Ogasawara Kaori	
Edvar Torsten	Orsini Maurizio	
Ettorre Giuseppe	Paciello Giovanni	
Faccani Elena	Parretti Roberto	
Ferrari Alessandro	Pascoletti Daniele	
Ferraro Agnese	Pecolo Andrea	
Filisetti Renato	Pedrani Emanuele	
Garofano Gabriele	Persichilli Alfredo	
Giubileo Marco	Piciri Suela	
Grandi Giuseppe	Polidori Massimo	
Grosso Simone	Pomarico Cosma Beatrice	
Guarino Silvia	Porfidio Gabriele	
Guggiola Francesco	Prandina Luisa	
Imperial Joel	Reinhard Marion	
Laffranchini Sandro	Russo Rossi Giuseppe	
Lattuada Francesco	Salvatori Anna	
Liviabella Fulvio	Sangalli Luciano	
Lo Re Stefano	Scandola Gianluca	
Lonati Omar	Screpis Gabriele	

© 2022 Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di ottobre 2022.



Anne-Sophie Mutter & Pablo Ferrández

J. Brahms Double Concerto | C. Schumann Piano Trio

Il loro primo album congiunto

Fuori il 4 di Novembre su Sony Classical

Il Doppio Concerto di Brahms con la Czech Philharmonic Orchestra diretta da Manfred Honeck e il trio per pianoforte di Clara Schumann con Lambert Orkis al pianoforte.



anne-sophie-mutter.de
pabloferrandez.com

Photo © Marek Mičánek / Sony Classical



Musa Italiana

Mendelssohn · Schubert · Mozart

RICCARDO CHAILLY

FILARMONICA DELLA SCALA



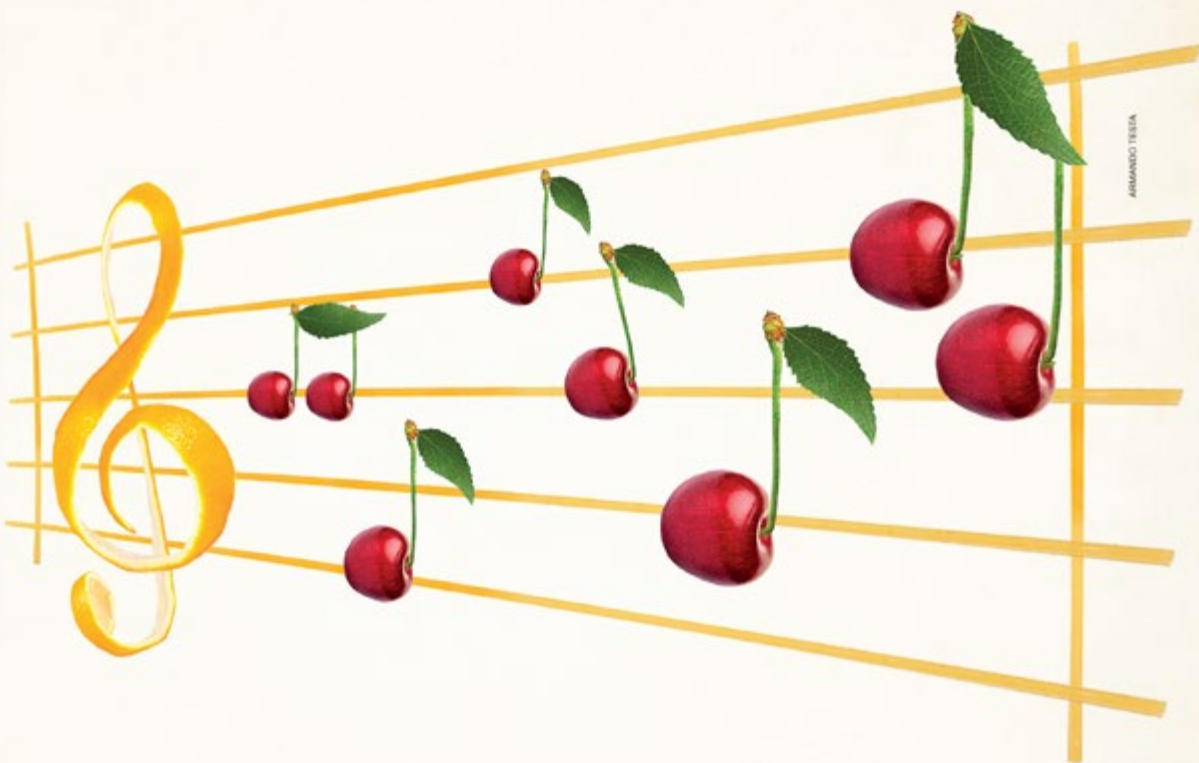
AD: www.filippovezzali.com | photo: Brescia e Ambiano © Teatro alla Scala

Musa Italiana celebra l'influenza dello stile italiano su tre grandi compositori: **Mozart, Schubert e Mendelssohn.**

*Registrato in **Dolby Atmos** alla Scala, questo album valorizza la celebre acustica del teatro.*

Mendelssohn
Sinfonia n. 4 "Italiana" (vers. 1883/84)
Schubert
Ouverture in stile italiano D.590 e D.591
Mozart
Ouverture da Mitridate re di Ponto, Ascania in Alba e Lucio Silla

INSIEME ALLA FILARMONICA
DELLA SCALA PER LA MUSICA.



ESSELUNGA
S


FILARMONICA DELLA SCALA



ALLIANZ
Per la cultura
insieme alla
Filarmonica
della Scala.

© Filarmonica della Scala | S. Lelli

allianz.it

Allianz 

UniCredit & Filarmonica della Scala un comune impegno per la musica *a shared commitment to music*

UniCredit sostiene la cultura, e la musica in particolare, perché crede nel loro valore e considera fondamentale il loro apporto per favorire il dialogo e lo sviluppo economico e sociale sostenibile delle comunità.

Con questo spirito, UniCredit affianca come Main Partner la Filarmonica della Scala e l'accompagna in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro, alle tournée in Italia e all'estero, ai progetti di Open Filarmonica, alla produzione discografica. Grazie alla condivisione di importanti obiettivi, la Banca e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, Orchestra d'eccellenza, impegnata nel sociale e molto presente anche sulla scena internazionale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle persone e promuove il benessere e la coesione delle comunità per cui opera.

UniCredit supports culture – and music in particular – because it believes in their importance and feels that they make a significant contribution to community spirit and sustainable economic and social development.

In keeping with this belief, UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala and supports all its activities: from the concert season at La Scala, to tours in Italy and abroad, and from Open Filarmonica projects to record production.

UniCredit and the Filarmonica have built a strong partnership over the years thanks to their shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives.

The world-class Filarmonica orchestra is deeply committed to social issues and also has a significant profile on the world stage. Its activities embody UniCredit's aim of building close bonds with the people it serves as a pan-European bank and help it to improve the quality of life and togetherness of the communities where it operates.



» Per noi condividere
è un grande classico



Ph. Filarmonica della Scala ©G.Gori
Messaggio pubblicitario

UniCredit main partner della Filarmonica della Scala.

Scopri l'impegno di UniCredit e Filarmonica della Scala per la diffusione della musica verso un pubblico sempre più ampio. Perché la musica è partecipazione.

unicreditgroup.eu

Empowering
Communities to Progress. |  **UniCredit**



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala

Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia

Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it